

L'Inter giovane e bella

Coutinho, Obi, Livaja: tutto facile a Baku

Prima vittoria nerazzurra in Europa League. Vanno in rete tre Under 21 e con il 3-1 finale adesso i nerazzurri guidano il girone con il Rubin

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

L'INTER FORMATO ESTERNO SA SOLO VINCERE. A BAKU, CONTRO UN NEFTCHI GASATO A MILLE DA UN PUBBLICO CALDISSIMO, LA SQUADRA DI STRAMACCIONI HA RISOLTO LA PRATICA GIÀ NEL PRIMO TEMPO GRAZIE ALLE RETI DI COUTINHO, OBI E DEL BOMBER DI COPPA LIVAJA, CONQUISTANDO IN TERRA AZERA IL SESTO SUCCESSO STAGIONALE LONTANO DA SAN SIRO TRA EUROPA LEAGUE E CAMPIONATO. Il valore della vittoria di ieri, però, è assolutamente relativo, perché questo Neftchi aveva dalla sua solo il fattore ambientale e la speranza che gli avversari potessero pagare le fatiche del lunghissimo viaggio, ma sul piano tecnico è apparso molto più debole degli avversari affrontati dai nerazzurri nei preliminari di Europa League.

Non è un caso che Stramaccioni abbia potuto adottare un ampio turnover rispetto all'ultima vittoriosa uscita contro la Fiorentina: il derby col Milan, nella scala dei valori nerazzurri, viene prima della Europa League, anche se i giocatori scesi in campo a Baku hanno onorato l'impegno: «Voglio solo gente motivata», aveva detto alla vigilia il tecnico dell'Inter e i suoi hanno seguito i dettami, soprattutto coloro che la domenica spesso non vedono campo. Il nigeriano Obi, per esempio, che in campionato non aveva ancora giocato da titolare in campionato, ha firmato il 2-0 (scatenando poi la sua celebre esultanza con capriola) che di fatto ha messo in cassaforte il successo, dimostrando di essere una buona alternativa per il reparto centrale dell'Inter.

La partita era stata indirizzata già in avvio dalla rete di Coutinho: il brasiliano, che era stata l'arma tattica che aveva sorpreso la Fiorentina domenica scorsa, si è confermato in ottime condizioni e con una gemma di tacco e alcune giocate d'autore (e un possibile rigore non fischiate) ha meritato la conferma di Stramaccioni e adesso si candida anche per fare almeno uno spezzone contro il Milan. Schierato da seconda punta, giocando più vicino alla porta avversaria, Coutinho può far valere la sua rapidità e imprevedibilità, e se ne è avvantaggiato anche il giovane Livaja: il croato, che in serie A ha giocato solo una manciata di minuti a Pescara, essendo chiuso da Milito e Cassano, in Europa League aveva fatto bene già due settimane fa nella prima gara del girone contro il Rubin Kazan e ieri ha segnato di nuovo (anche se da zero metri, senza avversari, è stato un gioco da ragazzi), disimpegnandosi bene da centravanti, lui che è nato esterno destro.



Un volo dell'interista Coutinho sorvola il portiere Sasa Stamenkovic
FOTO DI SERGEI ILSKY/ANSA-EPA

Nella calda notte di Baku c'è stata gloria nel finale anche per il baby Garritano, uno degli elementi migliori della Primavera nerazzurra, mentre il gol segnato dal Neftchi con Casnales e un avvio di ripresa arretrante degli azeri avevano convinto Stramaccioni a rafforzare la difesa, inserendo Ranocchia.

Il lavoro di Handanovic, però, si è limitato a un paio di uscite e ad una respinta di pugni sul tiro dalla lunga distanza di Bertucci, nel finale l'Inter ha addormentato la partita e controllato i ritmi, sfiorando più volte la quarta rete. Alcuni giocatori, però, hanno rimediato cartellini gialli evitabilissimi (Obi, Pereira, Ranocchia, Jonathan), che potrebbero pesare nel corso del girone, anche se il successo di ieri, unito

Brilla la linea verde di Stramaccioni che sceglie il turn over prima del derby e lustra «l'argenteria» di casa

a quello del Rubin contro il Partizan, sembrano aver indirizzato già la strada della qualificazione.

Trarre indicazioni in vista del derby, però, appare impresa ardua: contro il Milan si vedrà un'Inter diversa in almeno sette-otto elementi rispetto alla squadra scesa in campo a Baku. Da applausi la prova del jolly Cambiasso, che si è disimpegnato alla grande anche nel ruolo di centrale difensivo, mentre a sinistra Juan Jesus ha ribadito le buone cose fatte vedere già in campionato contro Torino e Fiorentina.

In mezzo al campo Alvaro Pereira e Mudinjayi hanno stritolato gli avversari, Guarin ha tamponato e fatto ripartire l'azione con prontezza, fornendo anche l'assist per il 2-0, al resto ci hanno pensato gli attaccanti, che hanno segnato e messo in discesa la gara. Arrivare al derby sulla scia di tre vittorie di fila serve comunque per aumentare l'autostima di un gruppo tanto rinnovato, discorso che vale anche per il Milan rilanciato dal successo colto a San Pietroburgo: ma chi uscirà battuto dalla stracittadina rischia di ripiombare nella crisi.



Schumacher si ritira davvero «Questa volta è per sempre»

LODOVICO BASALÙ
SUZUKA

«QUESTA DECISIONE NON MI RENDE TRISTE. AL CONTRARIO, MI SENTO PIÙ LIBERO». Ma sembra davvero commosso, Michael Schumacher, nell'annunciare il suo addio definitivo alla F1 e, forse, all'intero mondo delle corse, almeno nel ruolo di pilota. A pochi giorni di distanza dal "benservito" ricevuto dalla Mercedes, che gli ha preferito Lewis Hamilton, il tedesco elimina gli ultimi dubbi e soprattutto le voci che lo volevano ancora della partita, magari con la Sauber lasciata libera da Sergio Perez, il promettente messicano ingaggiato dalla McLaren.

Per Schumi è il secondo ritiro dal circus. Il primo lo annunciò in uno storico 10 settembre 2006 a Monza, dopo aver vinto con la Ferrari il Gp d'Italia, contrastando poi (invano), fino all'ultima gara, il titolo al già fortissimo Alonso, allora pilota Renault. La giornata del 4 ottobre 2012, ieri, nel corso della consuete conferenza stampa che hanno aperto il week end del Gp del Giappone, la ricorderemo molto meno. Perché il quasi scontato annuncio del definitivo addio arriva dopo tre anni con poche soddisfazioni, se si eccettuano il podio ottenuto in questa stagione a Valencia (terzo) e una pole ottenuta a Montecarlo, anche se una penalizzazione gli tolse la soddisfazione di partire davanti a tutti. «Questa volta il mio ritiro è per sempre», ha proseguito Schumacher, circondato da Ross Brawn e Norbert Haug, grandi amici, ma anche ambasciatori della lettera di licenziamento di pochi giorni fa arrivata da Stoccarda.

Il 7 volte campione del mondo non ha affatto nascosto il suo grande orgoglio: «Le mie batterie erano forse arrivate vicino al rosso, ma credo di aver dimostrato di poter combattere con i migliori. E ho riflettuto molto, perché non ero più sicuro, ultimamente, di avere le giuste motivazioni. Ma nelle sei gare che restano darò il massimo. Poi riprenderò una vita normale, ma non ho ancora preso nessuna decisione per il futuro». Un futuro che forse lo vedrà impegnato in qualche ruolo in F1 (con la Ferrari fu supervisore - discusso - dal 2007 al 2009), anche se nessuno è mai riuscito a vederlo dietro ad una scrivania o con un microfono in mano. Ma in questa F1 con gente di età compresa tra i 20 e i 30 anni, che per forze di cose è anche fisicamente avvantaggiata - su un fuoriclasse che il 3 gennaio 2013 ne compirà 44 - per lui non c'era più posto, complice qualche incidente di troppo. Un verdetto che però Schumacher non accetta fino in fondo: «Con la Mercedes non abbiamo raggiunto il traguardo di creare una squadra vincente, ma a volte impari più da una sconfitta che da una vittoria».

Numerosi i commenti seguiti al ritiro di questo tedesco di ferro, capace di vincere 7 titoli, 91 gare, con 68 pole e 155 podi, record forse imbattibili. «È il pilota del secolo», ha detto Ross Brawn, il progettista al quale Schumi deve i suoi successi alla Benetton e alla Ferrari. «Sono orgoglioso di aver corso con lui. Nessuno può prendere il suo posto, è una leggenda dello sport», il commento di Hamilton. Si distingue Flavio Briatore: «L'ho scoperto nel 1991, portandolo alla Benetton, con la quale ha vinto i suoi primi due titoli. È stato un grande, ma ha preso la decisione giusta con molto ritardo. Doveva capirlo subito che non era il caso di insistere».

Ci pensa ancora Ederson Lazio in testa in solitaria

Vittoria di misura sul Maribor Hernanes sbaglia un rigore

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

UNGOL, DUE LEGNIE UN RIGORE FALLITO. LA LAZIO DI COPPA, DOPO IL PAREGGIO DI LONDRA CONTRO IL TOTTENHAM, SI CONFERMA ALL'OLIMPICO E BATTE IL MARIBOR CONQUISTANDO LA VETTA DEL GIRONE. Decide un gol di Ederson, alla seconda rete consecutiva dopo quella segnata al Siena. Ma è un 1-0 persino bugiardo per una Lazio che nel primo tempo ha colpito due volte la traversa con Candreva e poi nella ripresa ha fallito un calcio di rigore con Hernanes. Tiro parato da Handanovic, cugino omonimo e meno noto del portiere dell'Inter ma con lo stesso vizio sui tiri dagli undici metri. Petkovic, privo di Ledesma e Klose punta sul consueto modulo con un cen-

trocampo folto e tecnico, e Floccari a fare da terminale. In mezzo giocano sia Ederson sia Hernanes, sulle corsie Candreva e Gonzalez, mentre dietro a far coppia con Ciani c'è Dias. Gli sloveni, dopo la vittoria per 3-0 alla prima uscita contro il Panathinaikos, partono forte e mettono paura a Bizzari, costretto ad un intervento miracoloso su un colpo di testa di Filipovic deviato sulla traversa. E sono sempre i legni a respingere, per due volte, le conclusioni di Candreva in meno di un quarto d'ora. Floccari non incide più di tanto, ma è Ederson a crescere alla distanza e prendere per mano la Lazio. È lui, infatti, a ribattere in rete una conclusione dell'ex Genoa respinta da Handanovic. La palla del raddoppio l'avrebbe Hernanes dal dischetto dopo il rigore (con espulsione) fischiate dall'arbitro Marciniak per un fallo di mano di Vidovic. Il brasiliano, però, si fa respingere il tiro. Poco male, perché fra Tottenham e Panathinaikos finisce 1-1 e con i tre punti la Lazio si issa in vetta al girone.

LOTTO		GIOVEDÌ 4 OTTOBRE									
Nazionale	70	75	33	26	88						
Bari	77	89	38	72	45						
Cagliari	25	76	15	54	3						
Firenze	76	31	51	81	37						
Genova	87	81	49	64	77						
Milano	58	74	67	55	13						
Napoli	65	4	60	81	57						
Palermo	73	17	14	56	78						
Roma	87	36	75	3	19						
Torino	11	4	10	19	57						
Venezia	12	24	34	35	55						
I numeri del Superenalotto											
21	25	47	62	79	87	57	51				
Montepremi	1.956.194,73					5+ stella	€	-			
Nessun 6 Jackpot	€ 10.919.808,65					4+ stella	€	42.340,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	2.112,00			
Vincono con punti 5	€ 146.714,61					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 423,40					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 212					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	4	11	12	15	17	24	25	31	36	38	
	51	58	65	73	74	76	77	81	87	89	